Anno 49. N. 48

Giovedì 18 febbraio 1915

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Le risposte di Berlino e di Londra alla nota del governo americano

La nota della Cancelleria tedesca

spiega come farà la guerra con le mine e coi siluri e spera di avere la tolleranza dei neutrali

BERLINO, 18. — Ecco l'ultima parte della nota germanica in risposta a quella del Presidente degli Stati Uniti:

Il Governo tedesco confida che i neutri, avendo finora sopportato in silenzio o con proteste le svantaggiose conseguenze della guerra di fame inglese, non mostreranno minor tolleranza per la Germania anche quando le misure tedesche, come facevano finora quelle inglesi, rappresentano nuovi metodi di guerra navale. Passando oltre, il Governo tedesco è deciso ad impedire con tutti i mezzi a sua disposizione l'importazione di materiale da guerra in Inghilterra e nei territori dei suoi alleati e ritiene come assolutamente naturale che i governi neutrali i quali non fecero niente contro il commercio delle armi con i nemici della Germania, non hanno l'intenzione di opporsi alla repressione di questo commercio da parte della Germania.

Partendo da questo punto di vista, lo ammiragliato tedesco dichiarò la zona indicata più precisamente da esso e avvertì che chiuderà questo teatro di guerra, per quanto sarà possibile, con mine e cercherà anche di annientare altre navi mercantili nemiche con tutti gli altri mezzi. Ora, per quanto gli sia estranea ogni idea di distruzione di vite umane neutrali o di beni neutrali, nella realizzazione di questo urgente punto di vista, il Governo non vuole d'altra parte negare che, in seguito all'azione da eseguire contro l'Inghilterra, si producano pericoli all'interno del teatro della guerra navale, ma ciò si riferisce direttamente alla guerra con mine, che, tenendosi prettamente nei limiti del diritto internazionale, mette in pericolo ogni nave avvicinantesi alla regione delle mine.

Il Governo si crede tanto più autorizzato a sperare che i neutri sopporteranno ciò come sopportano i gravi danni causati loro dalle misure inglesi inquantochè è deciso a fare per la protezione della navigazione neutrale, anche nella regione della guerra navale, tutto ciò che è compatibile in qualsiasi modo colla realizzazione dello scopo che si propone. Il Governo tedesco dette la prima prova della sua buona volontà annunziando le misure che intende di prendere con anticipazione non minore di 15 giorni, allo scopo di dare alla navigazione neutrale il modo di prendere le disposizioni per evitare i pericoli che la minacciavano. Tali pericoli saranno evitati nel modo più sicuro rimanendo lontani dal teatro della guerra navale. Le navi neutre che malgrado questo annunzio lungamente anticipato, causando grave danno all'attuazione dello scopo della guerra contro l'Inghilterra, si recassero ugualmente nelle acque dichiarate chiuse, sarebbero esse stesse responsabili degli eventuali incidenti spiacevoli. Il Governo tedesco, da parte sua, declina formalmente ogni responsabilità per tali accidenti e per le loro conseguenze.

Inoltre il governo tedesco non annunziò soltanto la distruzione di tutte le navi mercantili come il Governo degli Stati Uniti sembra erroneamente avere creduto.

Certo questa restrizione che il Governo tedesco s'impose produce danno allo scopo della guerra, tanto più che a causa della definizione del contrabbando che l'Inghilterra si piacque di usare contro la Germania e che il governo tedesco userà anche contro l'Inghilterra, il sospetto potrebbe cadere pure sulle navi neutre, aventi a bordo contrabbando. Il Governo tedesco non ha intenzione, naturalmente, di voler rinunziare al diritto di stabilire la presenza e trarne le conseguenze. Il Governo tedesco è finalmente pronto ad esaminare col governo degli Stati Uniti, nel modo più serio, ogni provvedimento che potrebbe essere adatto ad assicurare la navigazione legittima. (Stefani)

Gli sforzi in questo senso erano resi sensibilmente più difficili da due ragioni:

1. Dall'abuso che le navi mercantili inglesi fanno delle bandiere neutrali e di cui il Governo americano non dubita certo più.

2. Dal commercio di contrabbando già ricordato specialmente dal commercio di materiale di guerra da parte di navi mercantili neutrali. Relativamente a quest'ultimo punto il governo tedesco spera che il governo americano, dopo nuovo esame delle cose, si veda obbligato ad un intervento conforme allo spirito di vera neutralità.

Quanto al primo punto l'ordine segreto dell'ammiragliato inglese raccomandante alle navi mercantili inglesi di issare le bandiere neutrali comunicato dalla Germania al Governo nord-americano, fu poscia confermato dalla nota del ministero degli esteri inglese, che dichiarava che tale procedimento è assolutamente corretto e si richiamava al diritto interno inglese. La flotta mercantile inglese seguì subito il consiglio, ciò che il Governo americano apprese in modo indubbio dagli incidenti dei vapori *Lusitania* e *Laertes*. Inoltre il governo britannico provvedendo le navi mercantili inglesi di armi ordinò loro di resistere con la forza ai sottomarini tedeschi. Riconoscere le navi mercantili neutrali, in tale qualità, nella maggior parte dei casi l'esame stesso sarà impossibile, poichè gli attacchi che si debbono aspettare da navi inglesi mascherate espongono il comando che compie l'esame, come pure il sottomarino stesso, al pericolo di essere distrutto.

Il Governo britannico sarebbe in tal caso nella condizione di rendere illusorie le misure della Germania, se la sua flotta mercantile persiste nell'abuso delle bandiere neutrali e se le navi neutrali non sono caratterizzate in qualche modo che non dia luogo a dubbi.

Nello stato di necessità in cui è stata messa, contro tutto il diritto, la Germania è costretta a rendere efficaci in qualunque modo le sue misure, onde costringere l'avversario a fare la guerra navale conformemente al diritto internazionale e ristabilire così la libertà degli oceani per la quale la Germania si è sempre impegnata e per la quale combatte anche attualmente.

Il Governo tedesco fu quindi soddisfatto che il Governo americano abbia protestato presso il governo inglese contro l'uso illegale della sua bandiera. Il governo tedesco si aspetta che tale contegno impegnerà l'Inghilterra a rispettare d'ora in poi la bandiera americana. In tale attesa i comandanti dei sottomarini tedeschi furono avvisati, come si disse già, con la nota del 4 febbraio, a doversi astenere da atti di violenza contro le navi mercantili americane, per quanto queste sieno riconoscibili come tali, al fine di opporsi nel modo più sicuro contro tutte le conseguenze di una confusione, ma non però contro il rischio delle mine. Il Governo tedesco raccomanda che le navi che penetrano nella zona navale inglese siano riconoscibili dalla costa. Il governo tedesco crede in tal caso di potere porre la condizione che possano scortarsi soltanto le navi non aventi a bordo merce, che dopo le disposizioni sul contrabbando applicate in Inghilterra contro la Germania, debbono considerarsi come contrabbando.

Il Governo tedesco è disposto ad entrare in trattative col governo americano sul modo di attuare la scorta, no americano apprezzerà in tutta la sua importanza la dura lotta che la Germania conduce per l'esistenza, e ma sarebbe particolarmente riconoscente al Governo americano se questo volesse raccomandare urgentemente alle sue navi mercantili di evitare il teatro della guerra. In ogni caso, finchè non sia regolata la questione delle bandiere, il Governo tedesco spera con fiducia che il Governo si farà, dopo gli schiarimenti e le assicurazioni precedenti, un'idea completa dei motivi e dello scopo delle misure annunziate.

Il Governo tedesco rinnova l'assicurazione che per un riguardo verso i neutrali, osservato finora scrupolosamente, si decise alle misure proposte soltanto sotto la più forte necessità della propria conservazione nazionale. Se il Governo americano, visto il peso che ha il diritto e che è capace di porre in giuoco nella bilancia il destino dei popoli, riuscisse ancora nell'ultima ora a sopprimere le ragioni che fanno della condotta del governo tedesco un imperioso dovere, se il governo americano riuscisse in particolare a trovare un mezzo per rendere possibile il rispetto alla dichiarazione di Londra relativa al diritto della guerra navale; anche da parte delle potenze in guerra con la Germania e rendere così possibile la legittima entrata nella Germania dei viveri e delle materie grezze industriali, allora il governo tedesco riconoscerebbe in ciò il merito che non si potrebbe abbastanza lodare, di dare alla guerra una forma umana e trarrebbe volentieri le conclusioni dalla nuova situazione così creata. (St.)

La nota del Ministero britannico

enumera le ragioni della sua condotta

LONDRA, 18. — E' stata pubblicata la risposta di sir Grey alla nota americana.

La risposta cita le statistiche ufficiali degli Stati Uniti per dimostrare che, tranne per il cotone, la guerra ebbe l'effetto di aumentare le esportazioni americane da 110 milioni di dollari in agosto a 246.000.000 nel dicembre e sono oggi più elevate che nel corrispondente periodo del 1914. La risposta aggiunge che la nota degli Stati Uniti rimprovera generalmente alle misure britanniche di danneggiare il commercio americano coi paesi neutrali. Le operazioni navali britanniche non ostacolano certo il commercio degli Stati Uniti colla Gran Bretagna ed i suoi alleati. Tuttavia le statistiche ufficiali degli Stati Uniti dimostrano che durante i primi quattro mesi di guerra, le importazioni americane nella Gran Bretagna e nei paesi suoi alleati aumentarono.

Diminuirono invece di oltre venti milioni quelle per l'Austria e per i paesi neutrali. Si può giustamente concludere da tale fatto che notevole parte delle merci americane ricevute nei paesi neutrali, era destinata alle nazioni nemiche della Gran Bretagna.

La mancanza di navi è attualmente uno dei principali ostacoli al commercio. La distruzione delle navi neutre da parte delle mine tedesche contribuì a rendere rare le navi di trasporto, molto più che la detenzione delle navi stesse da parte della Gran Bretagna.

Le mine distrussero finora venticinque navi neutrali, senza tener conto della violazione dei trattati e della perdita delle esistenze umane, provocata dalle mine, che è motivo di protesta assai più potente di quello derivante dall'applicazione da parte della Gran Bretagna del diritto di sequestrare, che i tribunali americani delle prede riconobbero. La nota enumera le diverse concessioni e disposizioni fatte allo scopo di attenuare le difficoltà dei danni subiti dai neutri in seguito all'ispezione dei carichi.

Sir Grey fa notare che i tribunali inglesi hanno ogni competenza per decidere circa l'indennità da reclamare in seguito agli ostacoli arrecati al movimento delle navi trasportanti le merci neutrali. La migliore prova della distinzione fatta o della moderazione usata dagli ufficiali navali britannici è l'assenza finora di reclami per danni ed interessi.

Relativamente al carattere del contrabbando di guerra, attribuito ai viveri destinati alle popolazioni, Sir Grey ricorda che le Camere di commercio protestarono nel 1885 contro l'attribuzione della qualità di contrabbando di guerra al riso e che Bismark rispose che l'intervento nella quistione del contrabbando di guerra da parte dei neutri può essere più dannoso ancora che la proibizione di esercitare il commercio del riso e può causare al commercio tedesco perdite molto più considerevoli che la proibizione temporanea, destinata ad abbreviare la durata della guerra; dato che la proibizione colpisce imparzialmente tutti i neutrali. Grey ama credere che il governo tedesco rimanga d'accordo con Bismark.

Dopo enumerati gli sforzi della Gran Bretagna per ledere meno che sia possibile le nazioni neutrali, sir Grey dice: « Spero che quando questi fatti saranno stati apprezzati e sarà evidente che le operazioni navali britanniche non diminuirono affatto le esportazioni americane e che l'attitudine britannica è conforme ai principî fondamentali del diritto delle genti, gli Stati Uniti constateranno che la Gran Bretagna si adoperò finora ad esercitare i suoi diritti di belligerante con tutti i riguardi possibili agli interessi dei neutrali ». (Stefani)

Nel Belgio e in Francia

Vivaci combattimenti

PARIGI, 17. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:*

« Dal mare all'Oise la nostra artiglieria ha eseguito tiri efficaci che hanno disperso numerosi raggruppamenti, hanno fatto saltare cassoni e distrutto treni.

« Al nord di Arras abbiamo occupato due linee di trincee, abbiamo respinto violenti contrattacchi, abbiamo fatto prigionieri ed inflitto al nemico forti perdite. Numerosi ufficiali tedeschi sono stati uccisi.

« Nel settore di Reims presso Loivre, i progressi fatti nella giornata del 16 di parecchie centinaia di metri, sono stati mantenuti e consolidati.

« Nella Champagne abbiamo continuato i nostri progressi a nord-ovest di Perthes ed abbiamo occupato le posizioni nemiche su un fronte di ottocento metri. Tutti i contrattacchi tedeschi a nord di Mesnil ler Hurlus e di Beau Sejour sono stati respinti. Ci siamo impadroniti di un grosso lancia-bombe e di parecchi altri piccoli ed abbiamo fatto duecento prigionieri. Il combattimento continua nell'Argonne; abbiamo fatto progressi nel bosco di Le Grurie ed abbiamo mantenuto il nostro guadagno, nonostante due violenti contrattacchi ed un asprissimo combattimento ad arma bianca, che sono costati al nemico perdite elevate. Un forte attacco tedesco è stato completamente respinto nel Four de Paris.

« Tra l'Argonne e la Mosa abbiamo progredito in diversi punti.

« Nell'Alsazia ci siamo resi padroni delle colline dominanti la fattoria di Sudelle ed abbiamo conservato tutto il terreno conquistato.

« Gli aviatori francesi hanno bombardato la stazione di Fribourg in Breisgau ».

L'Imperatore è tornato a Berlino

BERLINO, 18. — L'imperatore giunse a Berlino per un breve soggiorno.

KOENIGSBERG, 18. — Nel pomeriggio la Prefettura ricevette ieri il seguente dispaccio dall'imperatore:

« I russi furono completamente sconfitti. La nostra cara Prussia Orientale fu sgombrata dal nemico. — Firmato: *Guglielmo* ».

L'incidente turco-greco è stato risolto

COSTANTINOPOLI, 18. — *L'incidente turco-greco è stato definitivamente risolto.*

Il direttore della polizia ha visitato nel pomeriggio di ieri l'incaricato di affari greco al quale ha espresso il proprio rincrescimento per l'incidente dell'addetto navale. Verrà pubblicato un comunicato in proposito. (St.)

Il "bill" sulle navi mercantili

approvato dalla Camera di Washington

WASHINGTON, 18. — *La Camera dei rappresentanti approvò con 215 voti contro 112; il compromesso relativo al* bill *sull'acquisto delle navi mercantili.* (Stefani).

Il generale Pau in Russia

SALONICCO, 18. — E' giunto il generale Pau. Proseguirà per Sofia e Bucarest, diretto in Russia.

La Camera si riapre

Il governo austriaco, per mezzo della « Neue Freie Presse », ha detto: no!

No! al parecchio di Giolitti; No! al poco di Buelow: No! Niente! L'Austria è viva ancora è forte, venitela a vedere sui campi di battaglia.

Questo è il risultato di un mese di discorsi suscitati dalla lettera dell'on. Giolitti e dagli articoli della « Stampa ». E' un disastro per i discorsi e per coloro che li hanno fatti e confidiamo che discorsi di questo genere saranno finiti per sempre, per il rispetto che dobbiamo al nostro paese.

Faremo la guerra, alla quale siamo preparati, o non la faremo: — quello che importa ora è che il governo italiano, che il parlamento italiano, che il popolo italiano non si smarriscano nè a minacciare, nè a chiedere. Il tempo delle parole è finito; siamo saturi, benchè alla superficie non appaia, di preparazione.

Seguitiamo a lavorare per le famiglie, per le officine, per gli uffici pubblici, per la nazione, che mai come ora deve trovarsi forte, disciplinata e concorde, aspettando il giorno che ci segnerà il destino.

Questo è il pensiero nostro oggi che si riapre l'assemblea nazionale, della quale, se non potrà venire adesso un risoluto proposito, deve venire l'esempio della solidarietà e della pace, con la quale l'Italia difende il presente e prepara l'avvenire della stirpe e dello Stato.

La seduta odierna

ROMA, 18, matt. — Si prevede con fondamento che la seduta odierna si svolgerà tranquillamente.

Dopo la discussione delle interrogazioni di carattere secondario e locale si procederà al sorteggio degli uffici.

Verso le ore 16 si procederà alla discussione del bilancio delle poste e telegrafi.

I deputati presenti a Roma sono circa 350.

Per il richiamo degli ufficiali della riserva ed in posizione ausiliaria

ROMA, 18. — Come è noto, gli ufficiali della riserva non possono essere richiamati in servizio di autorità se prima non siano stati richiamati gli ufficiali in posizione ausiliaria.

Ora in questi giorni sono stati chiamati a prestare servizio alcuni ufficiali della riserva che volontariamente avevano lasciata la posizione ausiliaria per ragioni di salute. Questi ufficiali avevano già risposto negativamente quando erano stati interpellati perchè dichiarassero se intendevano riprendere il servizio. Altri ufficiali della riserva sarebbero invece disposti a ritornare nell'esercito.

Si tratta ora di vedere se sia possibile accontentare gli uni e gli altri, tanto più che eguale desiderio hanno mostrato parecchi ufficiali di complemento, che indubbiamente, per le loro condizioni fisiche, possono dare maggiore garanzia di quelli della riserva.

La moratoria non sarà rinnovata

ROMA, 18. — Da fonte competente si assicura che la moratoria accordata con decreto 20 dicembre 1914, il quale scadrà il 31 marzo prossimo venturo, non sarà rinnovata.

Cronaca Provinciale

Da CODROIPO

Contravvenzione automobilistica - Ubbriachezza molesta - Il ballo ai terremotati - Tiri a proietto scoppiante

Ci scrivono 17 (n):

Il nostro vigile urbano Giuseppe Polentarutti dichiarò ieri in contravvenzione lo chauffeur Milanopulo Giovanni di Giorgio di anni 32 di Udine, perchè transitava per questo Capoluogo montato nella automobile col N. 66-390 avente il contrassegno della tassa mancante del congegno di chiusura e risultante quindi smosso.

Il contravventore riconobbe senza riserve il verbale elevatogli e pagò a titolo di ammenda lire 40 al locale ufficio del Registro.

✱ Con verbale odierno dei nostri RR. Carabinieri venne denunciato alla R.a Pretura certo Scagnetti Sante di Giuseppe di anni 26, bracciante di Codroipo, perchè ieri verso le ore 23.30 in istato di manifesta ubbriachezza importunava i presenti alla pubblica festa da ballo nella sala Lazzarini.

Per toglierlo dal pubblico lo Scagnetto venne arrestato e tradotto nella Camera di sicurezza della Caserma e dopo aver smaltita la sbornia fu questa mattina rilasciato.

✱ L'ultima sera del carnevale vi fu un vero pienone nella nostra sala Lazzarini: vennero venduti N. 273 biglietti d'ingressi o donne e fanciulli che a cent. 10 ognuno fruttarono lire 27.30, dedotto poi il consueto compenso di lire 3 all'incaricato, rimasero lire 24.30 che vennero depositate nel nostro ufficio municipale a disposizione dei danneggiati dal recente terremoto.

In complesso nelle cinque feste in cui fu stabilito di fissare la tassa d'ingresso anche per le donne e fanciulli a scopo benefico furono incassate lire 77.10.

✱ Con appositi manifesti pubblicati nei luoghi di maggior frequenza è stato portato a pubblica conoscenza che il Distaccamento dell'8.o reggimento Artiglieria da Fortezza eseguirà delle esercitazioni di tiro a proietto scoppiante in questi dintorni nei giorni 25 e 27 corrente e 1, 3, 5, 8, 10 e 12 marzo p. v.

Si fa presente che i tiri non eseguiti per qualsiasi causa nei suddetti giorni, s'intendono rimandati al di successivo e per meglio assicurare lo sgombro dei terreni e delle case e la sospensione dei transiti nelle zone pericolose verranno impiegate vedette munite di bandiera rossa.

Circa un'ora prima dell'inizio del tiro di ciascun giorno sarà sparato un colpo a salve d'avviso e contemporaneamente in posto visibile e prossimo alla posizione donde si fa il tiro ed alla località in cui saranno i bersagli, verrà inalberata una bandiera rossa che resterà issata per tutta la durata del tiro per cui solo l'abbassamento della bandiera ed il ritiro delle vedette rappresenta il termine del tiro in ciascuna giornata.

Il distaccamento di artiglieria curerà la distruzione dei proietti non scoppiati, essendo pericolosissimo lo smuovere, anche solo leggermente, i proietti sparati e rimasti intieri, per evitare gravi disgrazie, resta invitato chiunque avesse a scoprirne a non toccarli ed informarne subito le autorità militari e civili. Tale informazione poi è obbligatoria nei proprietari del terreno in cui viene rinvenuto il proietto.

E' vietato a chiunque di ricercare o raccogliere proiettili sparati o parte di essi.

Sui manifesti stessi sono ampiamente descritte le località ove saranno posti i bersagli, le zone pericolose, le case da sgombrare ed i transiti da sospendere perciò il pubblico farà ottima cosa a prenderne visione per norma.

I reclami per i danni che saranno causati dai tiri ed altre esercitazioni dovranno dagli interessati essere resi noti in iscritto pel tramite del Sindaco, entro i tre giorni da quello in cui sono stati arrecati, al Comando del Distaccamento che li passerà all'apposita Commissione liquidatrice per la verifica.

Da MANIAGO

Per l'industria delle coltellerie - Habemus pontificem

Ci scrivono, 17 (n):

Al sindaco di questo Comune, avvocato Giacinto Maddalena, è pervenuto oggi da Roma, da parte del deputato del collegio, on. avv. Marco Ciriani, il seguente telegramma:

« Consiglio Ministri deliberò ieri sera sospirata modificazione lunghezza coltelli. Decreto sarà firmato domani o domenica. Entrerà vigore appena registrato Corte Conti che solleciterò. *Ciriani* ».

Questa popolazione che per la maggior parte ricava il sostentamento dalla industria delle coltellerie, sarà certamente grata e riconoscente al suo rappresentante politico, il quale coll'incessante interessamento, ha potuto ottenere una disposizione tanto vantaggiosa all'industria ed agli operai.

✱ Con decreto in data 10 febbraio corrente del primo presidente della Corte d'Appello di Venezia, il signor Garzoni Sante venne confermato nella carica di R. Giudice conciliatore in questo Comune. Col giorno di martedì 23 corr., alle ore 10 ant., verranno quindi riprese le ordinarie udienze.

Da GEMONA

Cavallo in una fossa

Ci scrivono, 17 (n):

Un camion militare scendendo da Piazza Vittorio Emanuele verso XX Settembre, urtò in malo modo il carretto del fornaio sig. Raffaelli. Il cavallo a cui era attaccato il carretto sprofondò in una fossa lì di fianco, aperta per riparazioni all'acquedotto. Il tubo di questo si spacciò e l'acqua allagò la buca; da cui fu dovuto estrarre, per fortuna ancora sano e salvo, il povero bucefalo. Ciò non toglie però che non avesse potuto scamparla troppo bene.

Se, con un po' di più prudenza, possiamo evitare delle disgrazie, usiamola, ed ognuno, per queste vie pericolose, transiti con moderata velocità. Staremo meglio tutti.

Arresto per spionaggio militare

Ci scrivono 18 (n):

Venne oggi tratta in arresto dai carabinieri una signorina di qui, quale sospetta di spionaggio a favore dell'Austria.

Sarebbe accusata di avere trafugato agli ufficiali della Scuola Centrale d'artiglieria dei documenti militari e di averli poi rimessi ad altra persona che è in relazione coll'autorità militare austriaca.

Opinasi che i documenti sieno di scarsissima importanza.

Il fatto, però, ha impressionato vivamente il paese.

Da PINZANO

Un'altra frana - Seduta del Consiglio

Ci scrivono 18 (n):

Ieri sera verso le ore 17 sulla linea ferroviaria Spilimbergo - Gemona, e precisamente al chilometro 106 tra Valeriano e Pinzano si formò una frana lunga circa 100 metri la quale asportò il binario a circa 1.50 metri di distanza.

Il casellante, fortunatamente si accorse a tempo e dopo aver fatte le volute segnalazioni fece arrestare il treno poco dopo sopraggiungente, evitando così ogni disgrazia.

✱ Al consiglio tenutosi ieri per trattare in merito alla strada di accesso alla stazione di Valeriano.

Il sindaco propose di recarsi oggi assieme al consigliere signor Blarasin, dal Prefetto onde ottenere schiarimenti e studiare così il modo migliore per soddisfare i desideri della popolazione senza pregiudicare gli interessi del Comune.

Da PREMARIACCO

Grave disgrazia

Mentre ieri nel pomeriggio certo Luigi Specogna di anni 63, stava guidando un carro trainato da un bue, l'animale s'imbizzarrì dandosi a precipitosa fuga.

Il pover'uomo venne quindi travolto dal veicolo, restando sulla via in uno stato pietoso, tutto contuso e sanguinante.

Immediatamente soccorso, fu trasportato all'ospedale, ove venne accolto dal dott. A. Pozzo.

Il sanitario riscontrò allo Specogna delle lesioni multiple alla faccia ed al torace, riservandosi la prognosi.

Da SAN DANIELE

Elezioni amministrative

Ci scrivono, 18 (n):

Domenica 2 1corrente avranno luogo le elezioni amministrative per la nomina di venti consiglieri comunali, dopo tre mesi di commissario prefettizio.

Da CIVIDALE

Il veglione di ieri sera - Furto - Furto o smarrimento - Il primo di Quaresima

Ci scrivono, 17 (n):

Il carnovale se n'è ito.

Il veglione di ieri sera in teatro fu uno dei più animatissimi della stagione.

Anche le diverse feste da ballo fecero buoni affari.

Non si può dunque affermare che vi regni preoccupazione per la disoccupazione, per la deficienza di generi e rincaro dei medesimi e tanto meno per la neutralità.

✱ Certa Macorigh Anna di Madriolo, frazione di Cividale, ha denunciato di essere stata derubata, da ignoti, di tre anelli d'oro e di una spilla pure d'oro, del valore di circa L. 20.

✱ Altro furto, o smarrimento che sia, venne denunciato da una domestica di Cividale.

✱ La passeggiata d'oggi con mèta a Gagliano, Rubignacco e Carraria, favorita da un sole primaverile, ebbe esito bellissimo.

Ovunque, e specialmente a Gagliano, ove suonò l'orchestra Bertossi, regnò la massima allegria.

GIOVENTÙ EROICA

Profumo di ricordi

Sono ricordi dolcissimi che ho chiusi nel segreto del core, con gelosia, come le parole della sposa sussurrate nell'ultima ora prima di una lunga partenza, per riprodurli soltanto a me stesso nei momenti di sconforto e di vacuità, per riviverli solo nella mia stanza quando lo stuzzicamento della nostalgia mi morde e il dubbio assale la fermezza delle mie speranze; son ricordi che piace ridestare e quanto saranno lontani, tanto più saranno graditi come il tenue profumo dei fiori secchi, conservati in un cassetto a memoria di un puro amore perduto.

E perchè non potrei dirli anche a voi? quando potrebbero essere di forte incitamento a bene sperare? Quando potrebbero rendere le aspirazioni nostre più audaci, irrobustire la nostra fede già fiacca, allargare il nostro piccolo orizzonte ideologico, perchè dovrei tacerli?

«Gli è uffizio di uomo buono quello che per la malignità dei tempi e della fortuna tu non hai potuto operare, insegnarlo ad altri; acciocchè essendone capace alcuno di quelli più amati dal cielo possa operarlo». Così insegna il Secretario fiorentino.

Accetto l'insegnamento e mi schiudo dal silenzio.

Ultimi avanzi di gioventù eroica: permettete che li chiami anch'io così, col nome che il poeta delle Odi barbare diede a quella generazione, la quale fu la primavera dell'Italia, la primavera sacra della libertà; questi vecchi sempre eroici, di cui voglio parlarvi, conosciuti proprio qui, a Udine, sentinella pronta, impaziente, vigilante, a pochi chilometri da quel confine mal segnato dagli stipiti di pietra eretti a Brazzano o dai pali giallo - neri piantati fuori le porte di Palmanova; qui, nella vostra città, rocca eburnea di uomini generosi che per noi non hanno ancora la grandiosità dell'antico solo perchè troppo presenti ai nostri cuori, troppo vicini al nostro amore.

Voi sapete già chi io intenda. Vi basta l'accenno per comprendere. Sono cose vostre, tutte vostre: sono i vostri cari, i più rispettati, i più diletti, la cui voce v'è nota come il suono della campana che vi sveglia al mattino, come il saluto mattinale di vostra madre, come le carezze di vostra sorella.

Non intendo illuminare le loro figure — sarebbe superfluo — nè elogiare le loro singole vite, ma apprezzare soltanto le ragioni immanenti ed eterne per le quali la vita deve essere pregiata, ragioni che questi vostri vecchi — e perchè non potrei dire anche miei? — ci richiamano alla mente tutti gli istanti ammonendoci con le loro parole, con la sola loro presenza che bisogna aver fede in qualche cosa di più ideale che la concretezza del vivere bruto.

Tutti gli istanti con le loro parole, con la loro sola presenza essi ci dicono che realizzare combattendo i fini legittimi della patria è realizzare se stessi nel modo migliore, affermano che nessun uomo è degno di vivere il quale non sia pronto a morire per un'idea.

Oh vecchi di fede, come cresce in questi giorni indicibili di attesa che domani potrebbero essere, dovranno essere rossi canti di epopea, il nostro rispetto, la nostra adorazione per voi.

Fede, sopratutto fede, niente altro che fede, quella fede che sola potrà spingere all'azione omogenea, forte, vittoriosa. E da un bagno di fede m'è parso di esser uscito ogni qual volta m'era stato possibile ascoltare i vostri ammonimenti, i vostri precetti la vostre convinzioni profonde.

Il senatore di Prampero

Ricordo: un pomeriggio alla scuola della Croce Rossa. — c'è una fiorita di donne, di donne del popolo e della aristocrazia che si uniscono volonterose, serie, rassegnate nella luce grigia di un umido stanzone per ottenere il brevetto di infermiere (saranno le nostre infermiere e lo sono già oggi infermiere spirituali); — volle onorarci della sua presenza il senatore di Prampero e a me che la indiscrezione degli altri volle presentare, con la dolcezza a lui propria disse: «Son ben felice — mi si scusi se storpio le parole — ma i concetti generosi sono questi — sono felice di essere appartenuto a quella generazione che cooperò con tutte le sue energie alla redenzione della patria, alla sua unità, alla sua grandezza e mi addoloro fortemente che oggi ci siano in Italia tanti individui ottusi alla tragedia nazionale che viviamo, dimentichi della propria dignità e dell'onore comune, sordi alla voce di dolore di quei fratelli ai quali purtroppo nulla ancora giovò il celebrato nostro cinquantenario. Noi fidiamo in voi giovani.

Con che cuore io m'auguro che il voto di ogni italiano onesto si compia e la patria nostra sia finalmente congiunta a Venezia, la quale un giorno fu illuminò già della sua civiltà. Noi siamo troppo vecchi; ma il nostro cuore, il nostro braccio possibilmente è ancora per l'Italia».

O amici, o compagni d'esilio, o fratelli ideali d'Italia, facciamo nostro e riponiamoci in cuore questo che è il sentimento, il voto, il proposito di quella nobile generazione che sta per sparire dal combattuto e trionfato campo del Risorgimento. Facciamo nostra questa santa aspirazione all'unità: unità del pensiero e dell'azione e nell'unità la reintegrazione della coscienza del credente nel dovere del cittadino.

Nessuno avrà dimenticato che questo vecchio senatore sin da giovanissimo aveva fatta sua la ferrea legge della città antica che Socrate annunciò nel Critone: «La patria è qualche cosa di più che tuo padre e tua madre» e che quando la patria ebbe bisogno del sacrificio dei suoi figli fu pronto, senza esitazione alcuna.

Giusto Muratti

Ed ecco, finalmente te pronto e non rinnegò le sue fedi e i suoi amori, perchè viveva interamente per essi, un altro vecchio di anni, ma giovane nell'anima: Giusto Muratti. Io vorrei essere un poeta per poter cantare gli incendi della sua anima, per poter commettere il fuoco che arde nel suo petto alla gioventù d'Italia, cui spetta oggi compiere l'unità o coronare di idee e di forze la patria risorta; vorrei essere un poeta per poterci ripetere la narrazione omerica uscita dalla sua bocca, che mi fece confidenzialmente della spedizione gloriosa di Villa Glori, nella quale ebbe parte grandissima.

Sì, mi rendo fedifrago, rompo la promessa fatta alla sua modestia, di tacere, mi si compatisca per l'intento buono. E lo faccio anche per vanagloria: non mi vergogno dirlo; perchè sono felice e vado superbo di avere stretta la mano ad uno che fu l'amico e il confidente del Cairoli.

Ascoltai con avidità quell'episodio degno dei canti di Ossian, con la febbre nel sangue, con la passionalità del primo amore, con la gioia del carcerato che esce dopo lunghi anni dalla cella ed abbraccia quel mondo che solo è suo. Com'era piccola quella stanza per gli scatti della sua anima, per gli scoppi della sua voce; ci voleva l'ampiezza del cielo quando è tutto un rosso tepore vaporoso e già dalle Alpi che giganteggiano nello sfondo, scendono le prime ombre della sera; ci voleva la voce di cento bardi perchè l'Italia tutta sentisse come si deve amare la patria.

La spedizione di Villa Glori

Il moto insurrezionale a Roma era fallito e la spedizione capitanata dai Cairoli la quale doveva portare entro la città armi e il soccorso delle proprie vite, d'ogni cosa all'oscuro, priva di qualsiasi notizie, mancate le guide, i mezzi intercettati si trovò in una posizione insostenibile, angosciosa disperata. Erano settanta, male armati, allo scoperto, unico riparo Villa Glori, e già le forze, tutte le forze papaline, informate, s'avanzavano.

Ad ogni costo bisognava comunicare coi capi del movimento per sapere qualche cosa di preciso, la causa della mancanza dei segni convenzionali. Le difficoltà erano enormi, le porte chiuse e vigilate; ogni forestiero sospettato; di più ci voleva una persona di fiducia. Il Cairoli eccitatissimo ma risoluto. Qualcuno doveva sacrificarsi per la salvezza di tutti e allora tu, o foriere dei settanta prodi, alla domanda del duce non esitasti un momento per rispondere la parola del grande guerriere della nazione: Obbedisco e ti sei avviato solo, con nel core la morte verso la città eterna.

Così amavano la patria i nostri padri, con sottomissione, con coraggio, con gioia eroica.

Ama la patria come te stesso, era il loro comandamento. — Mosè si dimenticò di scolpirlo — nelle tavole di pietra — e per lei se necessita muori; perchè morire per la patria è affermare e difendere il valore della propria vita di coscienza; è, come scrisse Carlyle, morire e una volta per tutti quei singoli fini per i quali si deve esser pronti a morire; per la memoria dei morti per la vita, dei figli, per la dignità delle nostre donne, per la nostra libertà, per la verità per la giustizia.

Lo sappiano quei giovani i quali ingannati dal miraggio di un falso sole credono di raggiungere il colle della virtù mentre si sprofondano sempre più nel fango, che se è vero l'aforisma del Balzac che i giovani dovranno compiere le rivoluzioni che i vecchi hanno preparate, è necessario però avere anche la religione di questi vecchi e credere in qualche cosa di più spirituale che nella zecca onnipotente e nel figliuolo suo detto Zecchino, se non si vuol riuscire dei ridicoli epigoni in sessantaquattresimo; che è necessario imparare prima ancora della umile preghiera cotidiana della rassegnazione il decalogo della morte eroica, il cui primo precetto aulisce come il fiori di maggio.

«La morte per un'idea è la più alta e ricca ed intensa affermazione di vita».

Il cav. Carlo Marzuttini

Tu puoi dircelo, o Carlo Marzuttini, quando hai visto a Bezzecca e a Mentana la morte danzare tra le fiamme delle rosse camicie.

Ecco un altro ricordo gradito e indimenticabile. Vi importuno? Scusatemi, sarò breve, ma lasciatemi dire ancor questo. Lasciate che la poesia dei ricordi vi abbozzi questa figura michelangiolesca ancor chiusa nel marmo ma pronta — ricordate gli Schiavi del Buonarroti? — a rompere dal masso, a scattare come un leone. Uno dei più bei vecchi che io abbia visto, che abbia sentito.

Nel fondo dei suoi occhi sfavilla ancora l'immagine rossa del Dittatore.

Beato te, o vecchio garibaldino, che hai potuto vedere l'Eroe nostro nel giorno più glorioso della sua vita, nel giorno della sconfitta, quando il suo cuore non si franse ma resistette per sacrarsi alla rivendicazione, al trionfo della libertà di ogni popolo oppresso, sui campi superbi di Digione, nell'isola di Caprera; sussulta la tua anima ancora come al suono di quella voce.

Lo rivedo sempre, quando una sera sdegnato — è lui il duce di Udine, il capitano che trasfonde il suo spirito giovanile di battaglia in voi giovani già invecchiati dall'anima ingiallita, secca, bucata, marcia, come una foglia — non seppe domare gli impeti del sangue.

O squilli di Sigfrido, o cavalcata della Walkiria, o rumoroso sorriso del Walhalla. Ebbene questo vecchio seppe anche commuoversi, seppe anche piangere al racconto doloroso delle speranze, delle ansie, delle angoscie, del martirio degli irredenti che oltre Judrio invocano, morituri, l'incommensurabilmente attesa libertà e a me che m'era fatto interprete dello spasimo dei miei fratelli volle dare il bacio della sua approvazione del suo affetto, del suo amore, suggello paterno alla comunione di idee che deve legare le vecchie alle nuove generazioni.

E per me quel bacio fu un secondo battesimo: inziamento spirituale per il sacrificio cruento, non lontano, che l'Italia domani dovrà fare nella vallata del Vipacco contro i reggimenti tedeschi.

La religione dei padri

Lessi un giorno, non so quando, non so dove questa frase: «Come potremmo continuare a vivere con onore, se di voi ci dimenticassimo, o eroi, o padri, o compagni di lotta?».

Nessuno la dimentichi, tutti l'abbiamo presente sempre perchè è la terra dove fiorisce la santa religione dei padri.

Oggi sopratutto; oggi che la guerra, come ha detto il cantore delle Laudi, è certezza, se il presagio del poeta è più profondo della cecità dell'uomo politico, se la virtù del sangue è più forte del fermento della corruzione, se la voce romana è ancora la più giusta, se il cemento romano è ancora più efficace per unire le pietre di tutte le grandezze civili.

Speriamo e confidiamo!

Domani, vecchio concittadino, Pietro de Carina, che per cinquant'anni hai atteso, che per cinquant'anni hai pianto segretamente nel cuore, vedendo il voto di tanti martiri incompiuto, tanta preparazione frustrata da gente imbelle, domani vedrai il risveglio delle energie ritornate. Consolati; L'aurora più bella sta per spuntare e allora ritorneremo nella tua, nella nostra Monfalcone Veneta, a Trieste, Giusto Muratti, nunzi di nuove glorie italiche, messaggeri di redenzione e di libertà.

Viva l'Italia

BRUNO COCEANCIG.

La paura nella guerra

L'uomo più coraggioso va in guerra con istintivo timore: questo è tanto vero che il vecchio maresciallo Bluecher, uno degli esseri più arditi che siano mai vissuti, diceva francamente he la «zampa di cane» tutti la sentivano, il più coraggioso era quello che la sapeva nascondere.

Gli episodi tragici e comici causati dalla paura non si contano; tutti gli eserciti anche i più illustri, ne annoverano a dozzine e neanche gli uomini più energici poterono a volte sottrarsi alla influenza del panico.

Si videro, a volte, degli intieri reparti sfuggire alla sorveglianza degli ufficiali, dileguarsi, fondersi in un baleno, senza che voce di superiore, onor di militare, percosse, ferite potessero trattenere lo sbandamento.

La rapidità della ritirata supera alle volte ogni calcolo di tecnica; alla sera stessa della battaglia di Waterloo torme innumerevoli di fuggiaschi riempivano le vie di Charleroi che pure è distante parecchie diecine di chilometri dal campo di battaglia. In poche ore, i soldati digiuni, esausti da una giornata di combattimento avevano divorato la strada che avevano percorso nell'avanzata in tre giorni.

La guerra è sopratutto una questione morale, vince di solito chi sa imporsi all'altro e giustamente Tolstoi diceva che, a volte, un battaglione vale una brigata e a volte un reggimento non fa l'opera di un plotone. E' così che si vedono battaglie vinte per l'azione di un pugno di uomini risoluti, che danno la spinta decisiva ad una massa vacillante e determinano pel peso stesso di questa massa, che si rovescia su sè stessa e propaga il panico, le più gravi conseguenze.

L'ardita carica del capitano von Berchtoldsheim a Custoza contro la divisione Cerale non fu ultima causa dell'insuccesso della giornata; disgraziatamente lo stato maggiore della divisione marciava alla testa delle truppe e fu investito dalla violenta irruzione nemica, una palla sviata, — a quanto pare — ferì lo stesso generale e la divisione nel massimo disordine dovette ritirarsi al di là del Mincio, nè valse la resistenza valorosa di alcuni reparti a ristabilire, su quel punto, la sorte della battaglia.

La guardia prussiana a Koeniggraetz affrontò gli austriaci assai superiori di numero, ma stanchi e demoralizzati: il suo improvviso irrompere alle spalle di posizioni ritenute imprendibili impressionò talmente il quarto corpo, che in un baleno, cannoni, stendardi e trincee passarono in possesso nemico, nè i valori contrattacchi, eseguiti più tardi dalle riserve valsero a strappare la chiave della posizione di mano ai prussiani.

Vi sono mezzi per preservare le truppe dal contagio del panico?

E' assai difficile affermarlo, perchè si entra nel dominio dell'impreviso.

Vi sono dappertutto uomini vili, che preferiranno la fuga al combattere, nello stesso esercito napoleonico si additavano generali che, al momento del combattimento erano introvabili o almeno sapevano sempre scovare qualche pretesto per starsene al riparo.

Restò famoso un ufficiale che francamente confessava di non poter sostenere la vista del pericolo, ma con tanto candore che per tutta la durata dell'Impero lo lasciarono in caserma, dove, del resto, si rendeva utilissimo istruendo le reclute.

Sulla «Re di Portogallo» — la corazzata eroica di Lissa — un capitano di fanteria di marina stette tutti i tre giorni del bombardamento e della battaglia rinchiuso nella sua cabina in preda agli spasimi della paura: il pietoso silenzio dei compagni lo salvò dal disonore — racconta il Vecchi — ma non dal mal di cuore, che l'anno dopo lo portò a miglior vita!

Con questi disgraziati non c'è nulla da fare, essi sono e saranno elementi di panico che — se si potessero scoprire — dovrebbero essere lasciati a casa. Resta la massa, quella che, secondo le circostanze, può trasformarsi in un branco di pecore o in una accolta di leoni.

Per questa non c'è da raccomandare che freddezza, coesione e disciplina.

Le cause dell'insuccesso

nell'organizzazione degli ascari libici

ROMA, 18. — Si è parlato nei giorni scorsi di defezioni di ascari libici, defezioni che, unite al risveglio religioso nell'interno a causa della guerra santa, ha rimesso sul tappeto la questione della difesa della nostra colonia mediterranea. Intorno alla diserzione degli ascari si dice da taluno che l'abbiamo preparata con le nostre mani. Queste truppe indigene si sono battute ottimamente all'inizio della loro organizzazione perchè le autorità promisero ricompense di vario genere a chi fosse condotto bene contro il nemico e difatti proposte di ricompensè — sia promozioni di grado, sia decorazioni con medaglia al valor militare — ce ne furono e vennero trasmesse al Governo centrale. Ebbene, lo credereste? il Governo centrale di allora ha lasciato nell'oblio le iniziative e così ora si constata, dopo un anno e mezzo, che nulla è stato risposto alle proposte.

Gli ascari libici da poco sotto la nostra bandiera sono rimasti malcontenti, impressionati per questa mancata promessa, ed hanno cominciato a perdere l'entusiasmo per il loro mestiere. S'aggiunga che essi sono mussulmani e quindi continuamente sottoposti alla influenza dei sacerdoti maomettani, che predicano la vendetta contro gli italiani, come pure bisogna aggiungere la difficoltà di tener inquadrate queste truppe, abituate a a far la guerriglia, e la troppa facilità dei cambi tra gli ufficiali che comandano queste truppe ecc.

Gli ascari libici potrebbero dare risultati quali danno quelli eritrei, ma essi dovrebbero essere curati moralmente e materialmente. Intanto il nostro Governo — per riparare alle deficienze del passato — sarà costretto a mandare nella colonia altre truppe bianche e richiamare gli ascari eritrei, che hanno mostrato disciplina, valore e affetto alla nostra bandiera, data la poca resistenza di queste bande libiche, poca resistenza dovuta alle segnalate deficienze.

La piena del tevere

Le acque continuano a ritirarsi

ROMA, 18. — Dalla scorsa notte il tempo è migliorato ed un bel sole splende oggi nell'azzurro del cielo. Le acque del Tevere vanno lentamente decrescendo di tre o quattro centimetri all'ora. Stamane alle nove il livello del Tevere era di metri 14.42 all'idrometro di Ripetta; ad Orte il pelo dell'acqua era di metri 14.86; a Tivoli l'Aniene segnava metri 2.65. Ad Orte le acque decrescono di quattro o cinque centimetri all'ora.

A Roma, come abbiamo detto, la decrescenza è di tre o quattro centimetri.

Una si lenta decrescenza, a giudizio dei tecnici, impedirà nuove disgrazie, facilitando l'assestamento dei terreni, mentre se essa fosse rapida, le acque, ritirandosi bruscamente, potrebbero produrre nei terreni stessi avvallamenti e frane. Dopo la grande espansione delle acque dei fiumi nella valle tiberina, l'affluenza delle medesime nell'alveo principale impiegherà varie ore.

I sei borghi sono ora all'asciutto. Nel piazzale di Monte Milvio le acque si sono ritirate. Il viale Angelico è ancora allagato. Decrescono le acque a Fiumicina dove questa mattina una delle torpediniere ha trasportato cinque quintli di gallette. Dell'arrivo dei pontieri del genio a Ponte Galera non si hanno ancora notizie sicure e stamane è partito da Fiumicino un carro con un ufficiale e soldati che cercheranno di pervenire in questa località. Fuori Porta Portese nella tenuta Quattricecioli di proprietà della marchesa Lecce, l'affittuario Giovanni Regoli ha perduto tutto il bestiame.

Stanote nell'isola di San Bartolomeo si ebeb un grave allarme, che non ebbe però le conseguenze che si temevano.

Duelli a Firenze

FIRENZE, 18. — In seguito ad un increscioso incidente personale, stamane in una villa dei dintorni, si sono battuti alla sciabola, il comm. Ugo Ojetti e il comm. Gustavo Nesti, direttore della «Nazione». Al decimo assalto il Nesti è rimasto leggermente ferito al polso destro. I duellanti si sono riconciliati.

Causa della vertenza sarebbe un articolo offensivo per l'Ojetti pubblicato sul «Lampione», che si pubblica nella tipografia della «Nazione». La vertenza avrà senza dubbio un seguito perchè, avendo il Nesti declinata ogni responsabilità, l'Ojetti ha domandato soddisfazione anche al proprietario del «Lampione».

Sarà poi probabile una terza vertenza anche con colui che apparirà autore dell'articolo.

La morte del gen. Gamerra

LIVORNO, 18. — Ieri è qui morto il generale Giovanni Gamerra, che fu una delle più belle figure dell'Esercito italiano.

Nato a Livorno nel novembre del 1848, sottotenente nel 1866, partecipò alla presa di Roma nel 1870. Fu sempre del Corpo dei bersaglieri, da sottotenente a tenente colonnello.

Fu tre volte in Africa; e l'ultima volta prese parte alla battaglia di Adua, dove comandando l'8.o battaglione indigeni di cui rimasero soltanto sei superstiti scrisse una delle più belle pagine di quella giornata e fu creato da Re Umberto cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. Promosso maggiore generale, ebbe il comando delle Divisioni di Ravenna, Padova ed Aquila. Da qualche tempo si era ritirato a Livorno.

Cronaca Cittadina

In tema di contrabbando

Ci scrivono:

Il mio articolo sulle «esagerazioni del contrabbando» ha urtato i nervi a quel certo signor *B.* che arriva a farne una questione personale, mentre non avevo altro scopo che rettificare i fatti e dimostrare l'infondatezza di tante notizie pubblicate.

Poichè io uso ragionare a fil di logica, dirò al signor *B.*, di non confondere concessioni governative bene o mal date, col contrabbando che è reato. Di questo mi sono occupato per negare si possa esercitare per i transiti doganali e affermando che, per vie non permesse, può avvenire solo in quantità trascurabili.

Se ho accennato incidentalmente all'esportazione delle coperte, è stato per dimostrare che il fatto, come pubblicarono i giornali, di tentativi d'esportazione a Luino e a Udine, era insussistente. Le coperte uscivano dal Regno alla luce del sole perchè il Governo, proprio per lenire la disoccupazione, ha sempre concesso l'importazione di materie prime da riesportarsi lavorate. Anche ciò non va a sangue al signor *B.*, ma su questo argomento attenderò la sua opinione quando fra poco, per gli ultimi stringimenti di freni, dovranno chiudersi una dopo l'altra, anche fabbriche che hanno basi ben salde, cui, per la cessata esportazione, verrà a mancare il lavoro.

Circa il fatto del Cossio, da quanto ho letto sinora, mi sembra si riduca a questo. Per incarico del Governo austriaco, aveva ordinato in America 700.000 paia di scarpe nella speranza di ottenere il permesso di transito per l'Italia.

Trattandosi di oggetti per l'equipaggiamento della truppa, il governo non poteva darlo senza violare i patti stabiliti dalla convenzione dell'Aja. E allora dov'è il reato? *C.*

La prima riunione del Consorzio granario

Domani venerdì 19 corrente, alle ore tredici (1 pom.) nei locali della Deputazione Provinciale si riunisce per la prima volta la Commissione del Consorzio Granario della Provincia di Udine, legalmente costituito col decreto 16 corrente per procedere alla nomina del Presidente e della Giunta esecutiva e per stabilire i criteri e le direttive di funzionamento del Consorzio stesso.

Alla detta adunanza interverranno, invitati, il R. Prefetto od un suo delegato ed il cav. Del Vecchio Direttore della Banca d'Italia Succursale di Udine.

La gara pro danneggiati del terremoto

Ecco i risultati della gara a tutta domenica 14 febbraio 1915:

Cat. 1 a — FUCLE.

Urbani Urbano 60 — Canciani Antonio 59 — Colavizza Torello 58 — Prezioso Lucio 57 11 11 — Vallan Vittorio 57 11 — Cantoni dottor Arminio 56 10 10 — Cattaruzzi Umberto 56 10 — Pittini Osvaldo 55 — Zorzi Francesco 54 — Bonanni Plubio 52 9 9 — Fancello Dino 52 9 — Comparetti rag. Vincenzo 51 10 — Cotterli Pietro 51 9 — Carniello Antonio 51 6 — Cavigna Mario 50 9 — Zivagna Antonio 50 — Segala rag. Ivo 49 7 — Otellio conte Antonio 49 5 — Bonanni Luigi 48.

Cat. II.a — FUCILE

I. premiazione: Valore (somma delle 5 migliori serie):

Fissani Giovanni 851 — Ferro co. Girolamo 840 — Della Schiava Ettore 840 — Blasone Angelo 830 — Cotterli Antonio 824 — Beltrame Ottavio 793 — Malagnini Aurelio 791 — Fancello Dino 784 — Vallan Vittorio 773 — Leschiutta G. B. 770 — Fabi Licurgo 760 — Di Toma Domenico 754 — Reccardini Evaristo 751 — Carnelutti Giuseppe 741 — Pittini Arturo 719 — Forte Cesare 623 — Diana Giuseppe 605 — Fracasso Enrico 594 — Urbani Urbano 591.

I.I premiazione Fortuna

Di Toma Domenico 50 50 49 — Della Schiava Ettore 50 50 48 — Fancello Dino 50 49 — Toffoli Giovanni 50 49.

Cat. III. FUCILE (Bengasi).

Bevilacqua Domenico 148 — Cotterli Antonio 146 — Doretti Emilio 144 — Fabi Licurgo 138 — Della Schiava Ettore 137 — Vallan Vittorio 136 — Pittini Arturo 135 — Cattaruzzi Umberto 132 — Reccardini Evaristo 126 — Colitti Giovanni 107 — Orgnani G. B. 111 — Armellini Germano 101.

Categoria unica — PSTOLA

Fabris cap. cav. Angelino 263 — Reccardini Evaristo 253 — Citta Ernesto 249 — Colitti Giovanni 185 — Malagnini Aurelio 178 — Cantoni dottor Arminio 158 — Mainardis conte dottor G. L. 121 — Mestroni Ettore 48.

La gara Pro danneggiati dal terremoto proseguirà domenica 21 febbraio dalle ore 8 alle 12 e dalle 13.30 alle 18.

La distribuzione dei premi avrà luogo mercoledì 24 febbraio alle ore 20.30 nella Palestra di scherma, via della Posta n. 38.

I tiratori che rilevassero eventuali differenze nei risultati dello spoglio sono pregati di darne immediato avviso al segretario della Società.

Notizia infondata

La «Stefani» ci comunica: Una nota ufficiale dichiara che la notizia pubblicata all'estero, secondo cui il servizio sulle ferrovie austriache alla frontiera italiana sarebbe sospeso pei privati per cinque giorni è completamente infondata. (Stefani)

16 Appendice del GIORNALE DI UDINE

M. de Lescure

Il Cavalier D'Éon

— A tout seigneur, tout honneur, disse. E' giusto che io cominci da quello cui a tutto può dar fine. In questa bella e bianca mano da cui scopresi la razza da dove proviene, non vedo che felicità per la Francia. Si crederebbe che la fortuna fosse diventata cortigiana... felice al giuoco!

E aggiunse a voce bassa, come fra parentesi:

— Anche a quello del crescere e diminuire del prezzo dei grani! Ma, occhio al nostro cassiere Bertin.

— Felice in guerra! continuò ad alta voce il grosso Tommaso.

Poi mormorò in modo da non essere inteso che da colui al quale indirizzava questo rimprovero adulatore:

— Non pigliandovi però abbastanza parte.

Il Re trasalì ma rimase in silenzio.

— Felice in amore! proseguì imperturbabilmente il negromante, che pareva meglio a corrente del passato che dell'avvenire.

— Ma guardatevi dai cambiamenti e diffidate delle vergini del Parco dei Cervi.

A queste parole Luigi fremette come se la mano del ciarlatano avesse toccato una pila elettrica.

— Felice nei sudditi! disse finalmente il maligno e furbo profeta che sapeva dorare la pillola in modo che il complimento faceva passare la critica.

Mettendosi al riparo di una curiosità troppo indiscreta, terminò colla seguente indirettissima supplica:

— Sì, felice nei suoi sudditi servitori, perchè se ne trovano di quelli che nulla scoraggia, nemmeno il timore di dispiacergli, e abbastanza arditi per osare di dirgli la verità sotto questa maschera di carnevale che il Re ha troppo spirito per non lasciare inviolabile come sè stesso.

Luigi XV approvò con un segno di testa.

In questo momento vedendo terminato il colloquio, il gruppo dei cortigiani si avvicinò e la marchesa con voce che cercava render ferma e sicura domandò:

— Ebbene! si può egli fidarsi di lui? ha egli indovinato giusto?

— Giustissimo, troppo giusto, anche qualche volta, rispose gaiamente il Re, il quale in cambio delle sue debolezze dava prova di quando in quando di una forza d'animo degna di un figlio degenerato, s'intende di Enrico IV. L'ho provato a mie spese e sarei contento, ve lo confesso, di provarlo alle vostre. Io ve lo raccomando dunque. C'è solo una piccola cosa che non ho indovinato:

— Cielo! disse fra se il grosso Tommaso non senza inquietudine.

Diavolo! pensò Douglas che si era avvicinato con una scusabile sollecitudine. Ecco che cosa vuol dire permetersi degli scherzi coi potentati.

— Ebbene, riprese il Re, ciò che non ha indovinato, ciò che non indovina ancora è ciò che sono per dirgli: Ciarlatano amico mio, chiunque siate non scordatevi di rammentarvi quando vi vedrò presentandomi questa bomboniera che ho promesso di mettervi, per pagarsi il vostro consulto, una pensione di tremila lire.

— Bravo! bravo! gridavano tutti gli astanti. Il grosso Tommaso s'inchinò e baciò rispettosamente la mano con la quale il Re gli stendeva un grazioso vezzo circondato da un cordone di perle, e sostenendo il suo ritratto in un medaglione.

— Grazie, aggiunse egli grazie a colui che può punire e che ama meglio ricompensare

— Al vostro turno, marchese — disse il Re, levandosi di sedere, per passare nella piccola sala. — Ma noi non vi ascolteremo. Andiamo via, signori, siamo discreti. L'avvenire delle signore deve essere rispettato con i loro segreti.

— Madama di Pompadour era superstiziosa, come ne fanno fede le frequenti sue visite alla Bontemps, e la sua confidenza negli oracoli dei ciarlatani da caffè, interpretati dalla Sibilla del sobborgo Saint-Jacque.

Per questo specialmente, la marchesa posò la sua mano tremante in quelle del grosso Tommaso. Si può giudicare poi, quale fu la sua sorpresa quando intese il ciarlatano dire a bassa voce:

— Madama, io non so ciò che potrà essere: io sono dei vostri amici, dei meno conosciuti, dei più sinceri, perchè noi abbiamo un interesse comune e noi corriamo un medesimo arringo. Ecco perchè io approfitto di questa occasione unica di incontrarvi sotto un costume sì poco conforme alla gravità delle circostanze.

Ma io non aveva un minuto da perdere per arrivare ad avvertirvi e servirvi, a rischio anche di affliggervi, ed a salvare me stesso.

Si sta cercando in questo momento, dai vostri nemici e dai miei, di dare al Re una nuova favorita.

— Io lo sospettava — mormorò la marchesa; — quel Valcroissant.

Una nuova vittima dalla politica austriaca

Il suicidio di un disertore dell'Austria

Janos Sziman, di anni 23, falegname, era nativo di un paese delle provincie slovacche, soggette al Regno di Ungheria. Egli era però un ardente patriota, che voleva vedere libera la sua patria dal dominio degli orgogliosi magiari, ora completamente asserviti agli Asburgo e divenuti strumento di austriaca oppressione.

Dopo scoppiata la guerra contro la Serbia il giovane venne chiamato a prestare servizio militare, ma in cuor suo giurò di non vestire l'abborita divisa, per non combattere contro i fratelli del mezzogiorno.

Fuggì dalla terra nativa e dopo molte peripezie raggiunse la frontiera italiana e venne nella nostra città.

Qui, fattosi conoscere, venne subito accettato come fratello dai profughi italiani e siccome si trovava privo di mezzi, fu provveduto al suo sostentamento.

Da circa due mesi, da quando cioè era venuto a Udine, abitava una stanza posta al terzo piano della casa Scoccimarro in via Belloni.

Da alcuni giorni si mostrava molto melanconico; era addolorato perchè era privo di lettere della famiglia sua, che adorava.

Stamane non uscì di casa; ritirato nella sua stanza, scrisse alcune lettere.

Verso le 11 si udì un colpo che però non fu avvertito da tutti. Entrati nella sua stanza alcuni di casa trovarono il giovane steso sul letto con in mano una rivoltella puntata nella direzione del cuore!

Vennero subito avvertiti la P. S. e l'Ospitale.

Dopo pochi momenti comparvero nella stanza del suicida il vice-brigadiere Fortunati e il dott. Bagolan, il quale non potè far altro che constatare la morte dell'infelice Janos.

Sul tavolo da notte erano posate due lettere: una diretta alla famiglia, l'altra agli amici profughi di Udine. Le due lettere sono scritte in slovacco.

Della seconda ci venne gentilmente favorita la seguente traduzione italiana:

« *Ai miei carissimi amici,*

« Perdonatemi quello che sto per compiere. Io non avevo in voi che amici, vi amavo tutti, e spero che anche voi mi avrete amato. Vi ringrazio per tutto il bene che avete fatto per me e Dio vi ricompenserà.

« Sempre viva questa bella Italia! Evviva, evviva!

Janos Sziman ».

Fra i profughi che avevano per lo Sziman stima ed affetto, la sua morte ha prodotto dolorosa sensazione.

In omaggio alla volontà parecchie volte espressa dall'estinto, la sua salma verrà cremata.

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro della Dante Alighieri, il nome del compianto Carlo Lorenzi:

Somma precedente lire 77: Agnoli rag. Mario lire 5 — Marzuttini dott. Paolo lire 3 — Banelli on. Carlo lire 5 — Famiglie Dorta e Fantini lire 3 — Valentinis cav. uff. dott. Gualtiero lire 1 — Nino Asquini di San Daniele lire 2 — Volpe cav. Gio. Batta lire 5 — Maraini cav. Grato lire 5 — Miotti cav. Giovanni lire 5 — Tellini cav. Edoardo lire 5 — Braida cav. Gregorio lire 5 — Baschiera cav. v. Giacomo lire 2 — Tavasani avv. Ermete lire 2 — Leskovic Sabino lire 10 — Massimo e Maddalena Misani lire 10 — Cantoni ing. Giacomo lire 5 — Adelchi ed Ida Carnielli lire 5 — — de Toni cav. ing. Lorenzo lire 3 — Muratti Giusto lire 5 — Celotti dott. Giuseppe lire 5 — Totale lire 168.— (continua).

— Ricorrendo oggi il primo anniversario della morte del compianto avv. Ubaldo Borghese, la vedova Signora Resi - Borghese per onorare la memoria del suo adorato consorte, versò alla « Dante Alighieri » la somma di lire 25

Convegno studentesco della "Dante Alighieri"

Il Sottocomitato studentesco della « Dante » di Venezia nell'intento di coordinare l'azione dei vari Sottocomitati del Veneto secondo le necessità dell'odierno momento nazionale, ha indetto per domenica 21 corrente un convegno veneto, che riuscirà una solenne manifestazione di giovani della Venezia ascritti alla « Dante Alighieri ».

Hanno finora promesso di partecipare Udine, Treviso, Padova ecc. ed inoltre i Sottocomitati di Brescia e Mantova espressamente invitati.

Nuova Società

Con rogiti del notaio dottor Giovanni Fusari tra i signori Tudech Giuseppe, Barsig Rizieri e Tellini Giuseppe di Palmanova si è costituita una Società in nome collettivo ragione sociale Tudech, Barsigh e Tellini, sede in Palmanova, durata anni nove, scopo l'esercizio di un garage automobilistico per noleggi e riparazioni per l'esercizio della messaggeria automobilistica Udine - Palmanova: firma sociale al socio Tudech in unione all'uno o all'altro dei soci: capitale sottoscritto lire 40 mila e versato lire 34 mila.

In memoria

Ricorre oggi il triste anniversario della morte dell'avvocato *Ubaldo Borghese*, nobile esistenza che fu tutta dedita al lavoro ed all'affetto della sua famigliola. Spegnevasi nel fiore degli anni, dopo inenarrabile sofferenze causate da una malattia quasi ignota, quando l'ingegno suo eletto, stava raccogliendo larga messe di meritate soddisfazioni morali e materiali.

Povero, diletto amico! Quanta nobiltà di sentimento, quanta bontà è teco scomparsa! La casa che tu riempivi e rendevi cara con la tua serena, tranquilla allegria, si è fatta muta: ed il vuoto lasciato dalla tua dipartita è colmato dal dolore di chi ti piange sempre, sempre: e ti chiama, e sospira, ahimè invano, il tuo ritorno!

Sia pace a te: ed ai Tuoi, Dio conceda la forza della rassegnazione.

A. V.

Soldato colto da improvvisa pazzia

Stamani verso le otto in via Gemona accadde un caso pietoso.

Un soldato del 2.o reggimento fanteria, certo Giuseppe Caldanesi, recluta della classe 1895, del distretto di Napoli, colto improvvisamente da pazzia si svestì in un attimo, gettandosi poscia completamente nudo nella roggia scorrente lungo il fabbricato della filanda Pantarotto, già Giacomelli, presso il pubblico lavatoio, in via Grazzano.

Accorsero fortunatamente le due guardie di finanza Fantin Romolo e Marinuzzi Paolo che riuscirono ad afferrare il disgraziato milite e trarlo dall'acqua.

Lo condussero nella caserma delle guardie di finanza sita lì vicino, ove venne riscaldato e visitato dal capitano medico.

L'infelice tremava spasmodicamente e non potè pronunciare parola neppure alle insistenti e benevoli domande del capitano della sua compagnia signor Bonanno.

In giornata sarà accompagnato all'ospedale militare ove sarà sottoposto ad osservazione psichiatrica.

Soldato che impazzisce e tenta suicidarsi

Ieri nel pomeriggio il soldato Francesco Abbatista di Vincenzo da Bari appartenente al secondo fanteria distaccato con la 40.a compagnia presidiaria al forte di Osoppo, ghermita la daga di ordinanza fece l'atto di immergersela nel petto.

I commilitoni riuscirono ad impedire il tentativo dell'Abbattista ma si accorsero che il poveretto era stato colpito da improvvisa pazzia.

Con moltissimi sforzi riuscirono a legarlo mani e piedi e, caricato su di una carretta lo trasportarono a questo ospedale militare, dove giunse ieri sera.

Sembra trattarsi di un caso pietosissimo perchè ieri stesso il povero milite aveva ricevuto da casa la notizia che il babbo era in fin di vita per una violenta paralisi sopravvenutagli improvvisamente.

Il Bollettino dell'ufficio idrografico del Magistrato alle acque

E' uscito il bollettino mensile dell'ufficio Idrografico per il mese di ottobre 1914: contiene i dati meteorologici della regione Veneta, notizie sulle pioggie, sullo stato dei fiumi, sulle piene, sulle maree, ecc.

Il Bollettino potrà essere richiesto all'Ufficio Idrografico da coloro che hanno interesse ad averlo.

Nuovo dizionario dei Comuni e frazione di Comuni

L'editore Ulrico Hoepli di Milano ha pubblicato un nuovo «dizionario dei Comuni e frazioni di Comuni del Regno d'Italia secondo il Censimento 10 giugno 1911 e i dati ufficiali a tutto marzo 1914 ».

Il dizionario contiene il prospetto alfabetico delle Provincie del Regno, circondari, mandamenti, preure, sedi delle Corti d'Appello e di Cassazione, Tribunali di Circondario, Intendenze di finanza, registro, imposte, ipoteche, distretti militari, carabinieri, diocesi, popolazione, stazioni ferroviarie, stazioni più prossime a comune e mezzi di trasporto, uffici postali e telegrafici, altezze di livello sul mare secondo i rilievi dell'Istituto geografico militare.

Vi è aggiunto inoltre un elenco delle località abitate nelle Colonie italiane: Libia (Cirenaica e Tripolitania) Eritrea, Somalia e località d'occupazione temporanea: Isole del Dodecaneso, Rodi.

Questo « Manuale », ricco d'importanti notizie su quanto può interessare ciascun cittadino, venne compilato dal signor Carlo Triverio, un appassionato quanto intelligente cultore degli studi statistici.

La costruzione delle carceri nuove

L'ill. signor Prefetto, comm. Luzzatto, ha ricevuto un telegramma stamane da Roma, col quale viene informato che il Ministero, avendo trovato perfettamente regolari gli atti contrattuali, ha dato disposizioni per l'immediata esecuzione del nuovo edificio delle carceri.

Sabato prossimo sarà fatta la consegna dell'area alla ditta assuntrice cav. Pietro Fantoni e i lavori potranno essere iniziati nella prossima settimana.

Sequestro di bilancia

Scubler Pietro fu Paolo di anni 48 di Forame (Attimis) carbonaio, stamane alle 10.30 faceva uso di una bilancia (in Piazza Mercatonuovo) per la pesatura del carbone, mancante del bollo periodico, cioè dell'anno 1913 al 1914: la bilancia fu sequestrata.

Bilancie mancanti del bollo e alterate

Burin Mario fu Michele di anni 51 carbonaio, in via Superiore, teneva nel suo magazzino per la vendita del carbone due bilancie mancanti del bollo periodico del 1913 al 1914.

In una delle due bilancie, verificate dal signor verificatore risultava che su chilogrammi 30 mancavano chilogrammi 4 e nell'altro su chilogr. 100 mancavano chilogr. 14. Il Burin non era inscritto nello stato comunale degli utenti pesi e misure; le bilancie furono sequestrate.

Bollettino Meteorologico

Oggi: Ore 8 Termometro 1.2 — Minima in Planis nella notte 0 — Barometro 754 — Stato del cielo Misto — Vento N. — Pressione Calante.

Ieri: Massima 9.6 — Minima in città 2.7.

Teatro Sociale

NOVO CINE

La film « Il povero Fornaretto di Venezia » che si proietterà domani sera, venne rappresentata al teatro Rossini di Venezia con successo clamoroso.

Ecco come ne parla il giornale « Il Pomeriggio »:

Questo grande ed ottimo lavoro cinematografico è degno di essere menzionato in tutti i suoi particolari.

Con vero discernimento, la « Doge Films » ha creduto opportuno presentare questa film nella nostra Venezia, facendola proiettare per la prima volta in un primo teatro: il Rossini, teatro, che per la sua vastità e per la sua eleganza e per il lavoro che ha svolto ha fatto pienone.

La festosa Repubblica di S. Marco è fedelmente riprodotta nel tempo, nei luoghi e nei costumi, come pure il dramma del povero Fornaretto è impressionante e commovente. Le scene sono magifiche, le fotografie insuperabili. Quello che ha assai di buono questa film è che tutti i particolari, con vera meticolosità sono stati studiati; gli esterni, cosa difficilissima a Venezia, sono stati scelti con grande criterio e non si vedono, anzi non si scorgono vestige moderne, che in altri lavori di storia o leggenda veneziana, purtroppo si lamentano.

Mercato odierno

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettolitro)
Granoturco bianco da lire 16 a 17.20
Granoturco giallo da lire 18 a 18.80
— Cinquantino da lire 16 a lire 17 —
Fagiuoli (Quintale) da lire 22 a lire 42

PIAZZA VENERIO (Quintale)
Castagne da lire 26 a 28 — Patate da lire 15 a lire 16.50 — Radicchio da lire 40 a lire 50 — Spinacci a lire 55.

VIA A. ZANON (Chilogramma)
Galline da lire 1.50 a lire 1.60 — Capponi a lire 1.70 — Dindie da lire 1.50 a lire 1.60 — Tacchini a lire 1.40

PIAZZA MERCATONUOVO (Chilogr.)
Formaggio di latteria da lire 1.80 a lire 1.90 — Formagella a lire 1.50.

Mercato bovino

Entrate vacche N 483 — vendute 256 da lire 180 a lire 670.
Entrati buoi N. 118 — venduti paia 26 da lire 1100 a lire 1450.
Entrati vitelli N. 196 — venduti 170 da lire 72 a 250.
Entrati cavalli N. 85 — venduti 15 da lire 196 a lire 500.
Venduti un paio di buoi a peso vivo a lire 81 al quintale
Venduti un paio vitelli a peso lordo a lire 110 al quintale.

Mercato suini e bovini

Entrarono suini 564 così specificati: da latte venduti 156 da lire 10 a 25 da 2 a 4 mesi 32 da lire 34 a lire 43 da 4 a 6 mesi 37 da lire 48 a lire 60 da sei a otto mesi 25 da lire 64 a 82 da 8 mesi in più 16 da lire 105 a 120 Pecore 33, vendute 22 per allevamento agnelli 32 venduti da lire 0.95 a lire 1 al chilogramma.

Borse e cambi

LONDRA, 17. — Consolidati 68,9,16 — egiziano 90 e un quarto — giapponese 69 sette ottavi — Marconi 1,21,32. Ritirate un milione rame 63

MADRID, 17. — Cambio su Parigi 98. (Stefani).

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O — 15.49 — 17.32 — 18.55.
Cormons: 8.13 A. — 10.55 — 15.40 17.58 — 20.19 A.
Venezia: 4.26 — 6.55 — 8.20 — 11.25 A — 13.10 O. — 15.50 A. — 17.25 A 20.11 D
Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47 — 14.23 — 18.47 — Cividale: 5.58 — 8.7 — 11.5 — 17.25 — 20.15. — San Giorgio Trieste: 8 — 10.47 — 14.23.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 12.49 — 17 19 47 D
Cormons: 7.33 11.8 — 12.50 — 15.28 19.41 A.
Venezia: 2.40 — 7.41 — 9.57 — 12.20 14.41 — 17.25 — 20.11 — 23.7. —
San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 8.28 — 12.36 — 15.18 — 19.11
Arrivi a Udine: Venezia - Portogruaro S. Giorgio: 9.29 — 12.58 — 17.9 — 19.46; — Cividale: 7.45 — 9.23 — 14.18 — 18.41 — 21.38; — Trieste San Giorgio 9.29 — 12.56 — 17.2.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

— Precisamente, è da lui che bisogna guardarci... e vendicarci. Poichè egli ha trovato eccellente di contrattare, malgrado essa, malgrado voi, la vostra successione....

— A chi dunque?

— Alla mia fidanzata, signora! Comprendete ora?

— Ah, disgraziato! io vi compiango.

— Bisogna fare di più, bisogna salvarsi ambedue, signora, salvando voi stessa ad un tempo. Il tempo stringe, il pericolo è imminente. Io saprò fra poco, per amore o per forza, dove hanno condotta la mia fidanzata. Ove potrò trovarvi fra una mezz'ora?

— Fra mezz'ora?

— Si questo tempo mi basta per riuscire o per perdermi. Se voi non mi vedete, segno è che sono morto.

— Fra una mezz'ora, dunque, al mio alloggio. Voi chiederete della signora Honsfet, la mia prima cameriera. Voi le direte semplicemente: Sono il ciarlatano. Essa vi introdurrà.

Il grosso Tommaso s'inchinò e madama di Pompadour si alzò.

— La confessione non è stata lunga — disse il Re avvicinandosi.

— Le dame non dicono mai che la metà dei loro peccati — disse il duca di Ayen.

— E non si ha mai che il tempo di assolverle — soggiunse il duca di Richelieu.

La marchesa si tacque. Essa pareva imbarazzata e indisposta.

Il Re la trasse in disparte per domandarle se sentivasi male.

— Domando il permesso, sire — gli rispose madama di Pompadour con voce tremante, di lasciarvi e di ritirarmi. — Ho una emicrania terribile.

— Ma, si marchesa, si, la vostra salute prima di tutto!

E chinandosi all'orecchio del duca di Richelieu, gli disse:

— Ecco un eccesso di vapori che è una vera provvidenza. Poi, rivolgendosi verso la marchesa con affettuosa sollecitudine:

— Non è mica ciò che vi ha detto il ciarlatano, che vi addolora?

— Ah! — rispose madama di Pompadour con un sospiro, — non mi ha detto nulla di nuovo.

— E che vi ha egli dunque detto? — le domandò il Re.

— Che non mi amate.

Ed uscì con vivacità, mentre il Re alzava leggermente le spalle. Poi, volgendosi a Richelieu:

— Decisamente, quest'uomo predice egregiamente l'avvenire.

Il Re trasse l'orologio di tasca:

(Continua)